

Obiettori di coscienza lavorano nella Comunità

Sette giovani rifiutano la divisa per non lasciare soli i montanari

(Dal nostro inviato speciale)
Varallo, 18 gennaio.

Sette giovani hanno rifiutato di indossare la divisa militare per non lasciare in solitudine gli anziani montanari che vivono nei paesi e nelle baite della Valsesia, ai piedi del Monte Rosa.

Sono tutti di Borgosesia, in provincia di Vercelli, e si definiscono obiettori di coscienza. Hanno presentato richiesta di esenzione al ministero della Difesa e, in base alla legge che prevede lo svolgimento di un servizio sostitutivo di venti mesi, la loro domanda è stata accolta.

Sono già al lavoro: alle dirette dipendenze della Comunità Montana della Valsesia, hanno il compito di effettuare l'assistenza domiciliare agli anziani. Un servizio che in montagna spesso si traduce in lunghe camminate nella neve per raggiungere villaggi isolati.

Luca Zanella, universitario, fa parte del gruppo: «Ho dovuto attendere venti mesi per ricevere una risposta dalle autorità militari ma alla fine hanno accolto la richiesta. Sono convinto che sia molto più utile per noi e la popolazione questa esperienza invece dei dodici mesi trascorsi in caserma. La nostra obiezione non nasce solo da motivi antimilitaristici ma dal desiderio di renderci utili e metterci al servizio di chi ha bisogno».

Il gruppo degli obiettori di coscienza di Borgosesia non è nato per caso. Da anni lo Zanella e Gianpiero Ciocca, un altro universitario, svolgevano opera di sensibilizzazione. Al tempo stesso la Comunità Montana, una delle prime costituite in Italia, aveva stipulato una convenzione con il ministero della Difesa, in base alla quale avrebbe avuto precedenza sull'assegnazione dei giovani che svolgevano servizio civile.

«Sia chiaro — precisa Gianpiero Ciocca — che la nostra non è stata una scelta di comodo, dipesa dal fatto che la sede della comunità è a pochi chilometri da casa. Siamo convinti però che la conoscenza del territorio e degli abitanti ci aiuti nel lavoro». La loro presenza a Varallo nei primi giorni veniva tollerata con qualche prevenzione. E' la prima volta che giovani di montagna, dove la tradizione alpina è viva da sempre, rifiutano la divisa.

«Ma dopo qualche settimana — dice il dottor Antonio Salvagno, segretario della comunità — i valesiani si sono accorti della loro utilità pratica ed ora ne sono entusiasti».

La giornata dei sette obiettori di coscienza segue l'orario (40 ore settimanali) dei dipendenti della Comunità. I compiti sono precisi: assistere gli anziani che vivono soli. «Per noi — dice Gianni Giustina, studente di informatica — non significa soltanto portare loro i pasti due volte al giorno e prelevare biancheria da lavare. Curiamo soprattutto il contatto umano, spesso pranziamo con loro. Fra pochi giorni la Comunità valesiana darà il via all'iniziativa dei soggiorni marini per anziani e alcuni di noi seguiranno il gruppo come accompagnatori».

L'orario stabilito quasi mai è osservato. Nel senso che gli obiettori svolgono altre attività: sul lavoro giornaliero preparano relazioni, poi effettuano ricerche sulla situazione degli anziani in tutta la Valsesia. «Tutto ciò — dicono — ci impegna anche di sera ma siamo noi stessi a volerlo per portare a termine, in questi venti mesi, un lavoro completo».

I casi di anziani emarginati sono una ventina. «In realtà — dice l'operatrice sociale Attilia Fusaro, che lavora in

stretta collaborazione con gli obiettori — sono molti di più ma sarà proprio compito di questi ragazzi individuarli e favorirne la risoluzione».

Gli altri obiettori sono: Mario Ciocca, operaio, Roberto Tonetti, studente di filosofia, Gaetano Valle, geometra, Emilio Ballarini, operaio. Alloggiano tutti in locali affittati dalla Comunità Montana, consumano i pasti in un ristorante di Scopelle, frazione di Varallo. Per il loro mantenimento il ministero della Difesa interviene con 2000 lire circa al giorno pro-capite: 500 lire è la paga che va all'obietto- re, il resto alla Comunità Montana. Una somma insufficiente ma l'ente valesiano è ben disposto all'integrazione. Gli obiettori fruiscono, come i militari, di libera uscita e permessi speciali.

La Comunità Montana, visti i primi risultati positivi, li ha coinvolti in un'altra iniziativa: il recupero degli inabili e dei minori handicappati. Dice il segretario: «A Varallo esiste già una scuola per bambini handicappati; è per questo che la Comunità pensa in modo particolare al problema del loro inserimento nella società dopo il quattordicesimo anno. Noi riteniamo di aiutarli attraverso il lavoro e il contatto con la natura».

A Parone, sulle alture attorno a Varallo, l'ente ha preso in affitto un'azienda che sarà trasformata in comunità agricola. Alcuni degli obiettori di coscienza vivranno nella fattoria di montagna con i ragazzi appena usciti dalla scuola. Insieme, sotto la guida di periti agrari, dovranno condurre l'azienda. «Un esperimento che darà frutti a lungo termine — dice il segretario dottor Salvagno — ma altri obiettori di coscienza della Valsesia attendono di far parte del gruppo».

Gianfranco Quaglia

- Mercoledì 19 Gennaio 1977